

PRIMO PIANO I CALCIATORI ISOLANI NELLA MASSIMA DIVISIONE 8 IN MENO DI QUELLI DELLA SOLA PROVINCIA DI BRESCIA

# Pochi, emigrati: i siciliani di A

ALESSIO D'URSO

L'indagine è svizzera, il caso siciliano. Solo 13 calciatori (pari al 3,82%) su un totale di 340 italiani giocano in serie A: i palermitani Accardi e Foti della Sampdoria, Aronica della Reggina, Carbonaro, Cossentino, Rinaudo, Giovanni Tedesco e Velardi, tutti del Palermo, D'Agostino dell'Udinese, Calaiò del Napoli più l'altro palermitano Giacomo Tedesco, Mascara e Millesi del Catania. La sola area urbana di Brescia, per dire, conta 21 giocatori di A, 8 in più della Sicilia che ha una popolazione quasi 10 volte superiore (la Lombardia guida la classifica con 55 elementi).

**FENOMENO** Lo studio svolto a Losanna da Claudio Ballor, studente dell'Aists, l'Inter-

national Academy of Sports Science and Technology, scuola per futuri manager dello sport, ripropone un antico disagio: la ricerca di sociologia, condotta sotto la supervisione del professor Joe Maguire dell'Università inglese di Loughborough, tra i più noti sociologi dello sport, ha accertato l'esistenza di un fenomeno sociale legato al calcio isolano, cui si è arrivati attraverso modelli e parametri sociali ed economici.

**CAPITALE** Le squadre del Sud a forte identificazione territoriale sono ancora di difficile realizzazione, ma la cultura si è indubbiamente evoluta negli anni. I casi di Palermo sono emblematici: il difensore Cossentino ha già giocato in coppa Uefa contro il Fenerbahce, ma deve esordire in serie A come gli



**GAVETTA** Salvatore Aronica, 28 anni, nel 1996 dal Bagheria alla Juventus, giocando nel '98 una gara in A, dove è poi tornato solo col Messina nel 2005 (TANOPRESS)

Sono solo 13  
 cioè il 3,82%.  
**Aronica:** «Era un problema di strutture».  
**Mascara:** «Io, quanti sacrifici»

altri baby Carbonaro e Velardi. La scuola palermitana ha lanciato negli anni la maggior parte dei più talenti siciliani: il centrale Rinaudo, nato nel quartiere Kalsa, è l'ultimo esempio del giocatore fatto in casa e valorizzato sul proscenio più importan-

te. «Anche in passato — spiega Giovanni Tedesco, centrocampista rosanero —, questa società ha lanciato giocatori importanti come Vasari e Ignoffo. La mia scialata è stata faticosa: i primi anni tornavo sempre a Palermo dalle città lontane in cui giocavo per vedere la mia compagna Alessandra...».

**ICONA** Senza dubbio significativa anche la storia di Beppe Mascara, esordiente in serie A a Catania la scorsa stagione dopo una lunga gavetta in B tra Palermo, Genoa e Perugia. È il giocatore che incarna più di altri il sentimento del popolo rossazzurro: «Ci sono riuscito grazie a miei sacrifici, a Caltagirone ho una famiglia che viveva alla giornata, io lavoravo la mattina e il pomeriggio andavo ad allenarmi. Qualcosa però sta cambiando, è senza

dubbio più facile per un ragazzino emergere oggi: anche nei paesini più sperduti della Sicilia ci sono scuole calcio affiliate a grandi club».

**RISCHI** Totò Aronica, esperto difensore della Reggina, deve dire grazie all'ossevatore della Juve Franco Ceravolo se ha potuto ottenere il trasferimento nel '96 alla società bianconera, lui che giocava in Interregionale a Bagheria: «Il problema prima erano le strutture, oggi il limite di tanti giovani siciliani può essere la mentalità. È più facile arrivare, ma è più difficile mantenersi. Tutti guardano la tv e pensano magari che questo sia un mondo fatto di popolarità e soldi. Ci sono anche quelli, naturalmente, ma per farcela devi sostenere tanti sacrifici e condurre una vita regolata».